



IL CONCERTO IN PILLOLE

" UN MARE DI VITA" Concerto dell'Orchestra del Mare con testimonianza di **ARNOLDO MOSCA MONDADORI**

SABATO 17 NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CUCCIAGO

Organizzato dal Centro Culturale Luigi Padovese in collaborazione con l'Unità Pastorale Cucciago-Senna. Terzo evento del ciclo 2025-2026 "RICORDATI DI VIVERE "

- Concerto dell'Orchestra del Mare con quattro strumenti: 3 violini e un violoncello.
- Musicisti: Brancher Ernest, Angelo Calvo, Leonardo Gatti, Valentina Mattiussi
- Brani musicali di Morricone, Mozart , Gounod
- Presenta il concerto ARNOLDO MOSCA MONDADORI, intercalando i brani musicali con la sua testimonianza

La Metamorfosi del legno ferito: Cronaca di un'Orchestra tra Mare, Carcere e Rinascita

*La testimonianza di Arnoldo Mosca Mondadori, intercalata tra i brani musicali, ci presenta il progetto della **Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti**, focalizzandosi in particolare sulla creazione dell'Orchestra del Mare. Il suo racconto illustra come il legno delle imbarcazioni dei migranti approdate a Lampedusa venga recuperato e trasformato in strumenti musicali all'interno delle **carceri di Opera e Secondigliano**. Attraverso le sue parole emerge un percorso di rinascita e redenzione che coinvolge sia i detenuti, impegnati nel lavoro di liuteria, sia la memoria di chi ha affrontato la traversata marittima. La narrazione intreccia testimonianze di giustizia riparativa, fede religiosa e bellezza artistica, citando collaborazioni con figure come Papa Francesco e il maestro Riccardo Muti. In questo contesto, la musica diventa un linguaggio universale capace di trasformare il dolore e l'errore in una nuova opportunità di speranza e luce.*

La Metamorfosi del legno ferito

L'inizio di questa storia abita nel silenzio innaturale di un molo a Lampedusa. Arnoldo Mosca Mondadori osserva quarantotto feretri, frammenti di un'umanità naufragata. Accanto a lui, le carcasse delle barche giacciono come detriti di sogni infranti, intrise di un odore di salsedine e tragedia. In quel momento, l'evento smette di essere cronaca e si trasforma. Mondadori ricorda un'immagine precisa, un'icona della fragilità universale: un bambino di circa dieci anni che sbarca da solo, scalzo, dopo tre giorni di navigazione nel nulla. "Poteva essere mio figlio", riflette, scorrendo in quel volto l'inquietudine che nemmeno la maestosità statica della "Porta di Lampedusa" di Mimmo Paladino riesce a placare.

Davanti a quel legno, che ha ospitato quella che Mondadori definisce la "liturgia del mare" — il momento oscuro della traversata in cui cristiani e musulmani pregano insieme, affratellati dal medesimo terrore — nasce la necessità di una narrazione attiva. Per onorare i sommersi, non basta un monumento; serve una metamorfosi della materia.

Alessandro D'Avenia l'anno scorso ci disse "Il destino della vita è la morte, ma lo scopo della vita è la bellezza. Ricordati di vivere". Trasformare le "barche-bare" in strumenti musicali diventa così il modo per permettere a quel legno ferito di navigare non più tra le onde, ma tra le coscienze.

Dal "corpo di reato" allo strumento.

Nel lessico giudiziario, quelle imbarcazioni sono definite "corpo di reato". Sono oggetti destinati al macero, eppure custodiscono un'eredità umana straziante: diari, Bibbie, Corani... "Diari che potrebbero essere i nostri", sottolinea Mondadori, evidenziando come la distruzione di quei legni sarebbe l'ultimo atto di indifferenza verso le esistenze che hanno trasportato.

La **Fondazione "Casa dello Spirito e delle Arti"** ha scelto la strada opposta, portando quel legno all'interno del carcere di Opera.

Qui, il lavoro manuale non è mera occupazione, ma un catalizzatore di dignità. Detenuti che non avevano mai maneggiato alcuno strumento, sotto la guida di Maestri liutai, apprendono la pratica della liuteria. È un processo di "riparazione" che poggia su tre pilastri:

La materia (il legno ferito): Assi di acero impregnate di sale che mutano in casse armoniche.

La persona (il detenuto): L'uomo che, riparando il legno, ripara la propria identità

La trasformazione in bellezza (la musica): Il passaggio finale in cui il reperto diventa voce universale.

Un sostegno alla Giustizia Riparativa: si diventa liberi quando si riconoscono le proprie ombre

La Fondazione opera secondo i principi della Giustizia Riparativa aiutando i detenuti a riconoscere i propri errori e a intraprendere un cammino di verità interiore.

Esemplare è la storia di un giovane che a diciott'anni commise un omicidio. Dopo anni di angoscia e di un percorso di studio rigoroso — culminato in una laurea e in un Master alla Bocconi — oggi lavora in un'azienda, ma il suo sguardo è cambiato solo dopo aver affrontato il proprio buio.

E ancora ... L'incontro tra il maestro **Riccardo Muti** e un giovane detenuto rappresenta uno dei momenti più toccanti del racconto di Mondadori, simboleggiando un atto di profonda umanità e giustizia riparativa. È accaduto così....

Arnoldo Mosca Mondadori udì un giovane detenuto cantare con voce da soprano in un corridoio del carcere. Il ragazzo, che aveva studiato al conservatorio prima di commettere il reato, si nascondeva per la vergogna, sostenendo di non poter più cantare a causa di ciò che aveva fatto.

Dopo aver saputo della storia, Riccardo Muti espresse immediatamente la sua disponibilità, affermando che se il ragazzo avesse cantato, lui lo avrebbe accompagnato al pianoforte nel concerto di inaugurazione del teatro del carcere.

Quando il maestro arrivò in carcere, trovò il ragazzo terrorizzato e rannicchiato in un angolo. Muti, con grande delicatezza, lo aiutò correggendo i suoi errori tecnici sullo spartito.

Poi, sullo spartito del ragazzo, Muti scrisse una dedica: "Tanti auguri per il canto".

Durante il concerto di Muti nel carcere di Opera, il ragazzo riuscì a cantare e, al termine, scoppiò in un pianto liberatorio che commosse anche il maestro. Arnoldo descrive questa scena come l'icona del "padre misericordioso", un abbraccio che accoglie la fragilità senza giudizio.

La presenza di Muti in carcere ha avuto un effetto profondo sull'intera comunità dei detenuti. testimoniata dalla grande gioia dei detenuti-liutai nel sentire il proprio nome pronunciato dal maestro durante il concerto, vedendo così riconosciuto il proprio lavoro e la propria identità oltre il reato.

Questo incontro non è stato solo un evento musicale, ma un momento in cui la bellezza dell'arte ha permesso a una "storia fragile" di trovare la forza di ricominciare e di esporre le proprie ombre alla luce.

La Benedizione del suono: Morricone, Muti e il Sacro

Il progetto dell'Orchestra del Mare ha ricevuto il sigillo di autorità morali e culturali che ne hanno elevato il respiro. Il primo violino, nato dal legno di Lampedusa, è stato benedetto da Papa Francesco, trasformando un oggetto artigianale in un'icona della misericordia.

Mondadori ci racconta anche di aver chiesto a Ennio Morricone di dare voce a chi non l'aveva più. Il Maestro allora compose "La voce dei sommersi". È un'opera unica: per la prima e sola volta nella sua carriera, Morricone mescolò la propria voce alla musica, che in quel caso era la musica minacciosa delle onde, quasi a voler incarnare il respiro di chi è affogato.

Il coinvolgimento di artisti come Sting, Vasco Rossi e di grandi direttori come Riccardo Muti non è stato solo prestigio, ma la loro musica è diventata un atto di misericordia concreta, un ponte tra l'esclusione del carcere e la risonanza globale del messaggio di speranza.

Una rete globale

Il modello di Opera si è propagato in una rete che oggi conta 35 laboratori nel mondo. Non si producono solo strumenti, ma anche ostie, trasformando il lavoro in un atto sacro. A Gaza ad esempio, presso la parrocchia di Padre Romanelli, le ostie vengono prodotte mentre cadono le bombe: un simbolo di speranza che persiste nel cuore del conflitto. In Brasile, il sistema APAC (Associazione di Protezione e Assistenza ai Condannati) porta il concetto di giustizia riparativa all'estremo: i centri non hanno guardie armate. La sicurezza è affidata alla responsabilità individuale e al confronto diretto, spesso doloroso ma necessario, con le vittime o i loro familiari. È la dimostrazione che il passaggio dal buio alla luce è possibile anche nei contesti di massima privazione.

L'Eucarestia del Mare: Esporsi per Risplendere

L'invito finale è stata una provocazione per credenti e non: la nostra luce non dipende dalla nostra bravura, ma dalla capacità di esporre le nostre ombre. Per chi crede, il luogo è il tabernacolo; per chi non crede, è l'amicizia autentica, il dirsi tutto fino in fondo.

Gli strumenti dell'Orchestra del Mare non sono semplici violini; sono le barche stesse che continuano a navigare. Non trasportano più corpi verso un destino incerto, ma trasportano suoni che ci costringono a ricordare che, anche nel legno più ferito, abita la possibilità della risurrezione.

Come nella vita di ciascuno di noi.